



MIUR  
Agenzia Nazionale per lo  
Sviluppo dell'Autonomia  
Scolastica ex-IRRE Marche  
Gestione Commissariale



Comunità Volontari per il Mondo

Ancona , 16 giugno 2008

Dirigente  
Referente di Intercultura

Oggetto: Comunicazione alle scuole della Regione Marche relativa al SEMINARIO  
**"L'insegnamento della storia e della geografia in chiave interculturale"**  
**28-29-30 agosto 2008**

**SEDE: Villa Baruchello - Porto Sant' Elpidio**

L' Associazione ONG italiane in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica ( ANSAS - ex IRRE Marche) e con la Comunità Volontari per il Mondo (CVM) chiede di estendere ai docenti l'invito a partecipare al Seminario in oggetto.

Si precisa che tale iniziativa si svolge in continuità con il Progetto "La revisione dei curricoli in chiave interculturale a sostegno dell'Autonomia Scolastica" che ha precedenti di rilievo nei Seminari Nazionali sia di Porto Sant Elpidio "Verso la costruzione di Curricoli interculturali: dal canone etnocentrico a quello del cittadino cosmopolita" ( 28-9- 30 agosto 2007) sia di Senigallia "Le Indicazioni per il curricolo nella scuola interculturale" (27-28 marzo 2008) entrambi promossi dal MPI.

Il Seminario in oggetto si articola in tre giornate. Nel pomeriggio di giovedì, dopo i saluti delle autorità, si passerà ad ascoltare le esperienze di rappresentanti di "culture altre" che presentano l'insegnamento della storia e della geografia in contesti extraeuropei. Una particolare voce sarà quella di Mostafa Hassani Idrissi- Université Mohammed V (Rabat Marocco) che parlerà de " *I manuali della riva sud del mediterraneo*". La prima sezione si chiuderà con una tavola rotonda di esperti delle ONG italiane sulla questione di come promuovere una nuova cultura per la formazione alla cittadinanza mondiale. La mattinata del venerdì sarà dedicata al confronto tra il curricolo di storia e geografia proposto dalla scuola italiana ed europea con la significativa presenza per l'Italia dei professori Antonio Brusa dell'Università di Bari e di Cristiano Giorda del Politecnico di Torino, per la Svizzera di Charles Heimberg – Docente di Storia Università di Ginevra e di François Audigier - Docente di Geografia Università di Ginevra.

Il pomeriggio di venerdì e la mattina di sabato saranno interamente dedicate alla realizzazione di laboratori. In particolare venerdì pomeriggio CVM, FDU, ACCRI, Unimondo Trento, ASAL, CIES, COSPE presenteranno l'esperienza di attività didattiche curriculari realizzate a scuola sui temi oggetto di studio del Seminario. Il sabato mattina i laboratori saranno gestiti da Operatori ed Associazioni accreditate nella didattica della storia e della geografia. In particolare Mario Iannone, Elena Musci, Marco Cecalupo di "Historia Ludens" di Bari, Catia Brunelli Ricercatrice dell'Università di Urbino, Fabrizio Leone, esperto di cinema, Amedeo Angelozzi, esperto di counseling daranno luogo ad una didattica interattiva con particolare attenzione verso le pratiche ludiche e del problem solving. Un workshop gestito dai docenti della rete interculturale della scuola marchigiana presenterà le UDA di storia e geografia realizzate nel corrente anno scolastico in applicazione delle Indicazioni per il Curricolo lette in chiave interculturale.

La sezione del sabato pomeriggio sarà centrata sulle dinamiche scuola-territorio e sulle prospettive concrete di azione per la costruzione di una Europa solidale e di una società interculturale. Chiuderà il Seminario il professor Aluisi Tosolini che indicherà le *Prospettive di Educazione Interculturale per la nuova cittadinanza*.

Si invitano le SSVV a dare la massima diffusione all'iniziativa.

Presidente Associazione Ong Italiane  
Sergio Marelli

Presidente CVM  
Mario Moriconi

Per i dettagli dell'iniziativa, per l'iscrizione al Seminario e per la questione organizzativa si fa riferimento alla segreteria di:

CVM- Piazza Santa Maria n. 4 - 60121 Ancona tel/fax 071-202074/ [cvm@cvm.an.it](mailto:cvm@cvm.an.it)



**"Verso la costruzione di Curricoli interculturali: dal canone etnocentrico a quello del cittadino cosmopolita"**

**SEMINARIO NAZIONALE**

**Villa Baruchello Via Belvedere 20 - Porto Sant'Elpidio (AP), 28-29-30 agosto 2007**

**PROSPETTIVE**

Dal Seminario Nazionale sono emersi i seguenti spunti di riflessione:

1. Necessità di investire nella ricerca universitaria per la revisione dell'epistemologia delle discipline in chiave interculturale e per la costruzione di 'Reading', ovvero antologie di testi scritti –saggi, articoli, capitoli di volume...- in relazione alla produzione scientifica e letteraria di conoscenze relative a *scambi e contaminazioni, storiche e attuali, fra le culture altre e quella occidentale* e alla *condizione dei soggetti migranti in transizione identitaria all'interno delle società multiculturali-multietniche-multireligiose in via di costituzione*.
2. Riflessione critica sulle categorie concettuali etnocentriche, sia su quelle di carattere trasversale e adottate nell'uso comune (*meticcio, colorato, costumi diversi...*), che su quelle marcatamente disciplinari e utilizzate in campo scientifico (*razza, primitivo, radici, cultura, confine, popolo...*).
3. Dialogo ed incontro tra ricerca universitaria della nostra cultura e quella transnazionale/transcontinentale di altre culture, tra la nostra scuola e le scuole di altri paesi.
4. Raccordo tra ricerca universitaria e sperimentazione in contesto d'aula attraverso la mediazione di enti interistituzionali quali l'ANSAS (ex IRRE) e/o le ONG (Organismi non Governativi) con ampia esperienza di formazione, attinta anche in contesti caratterizzati da scuole e realtà educative con orientamento pedagogico induttivo, diverso da quello tradizionale del mondo occidentale – nonché mediante la creazione di un contingente di docenti distaccati dall'insegnamento, con il compito di promuovere la ricerca-azione, il coordinamento della sperimentazione e il monitoraggio dei nuovi curricoli.
5. Raccordo tra i membri dell'Osservatorio Nazionale per l'Integrazione degli alunni stranieri e l'Educazione Interculturale e i membri delle Commissioni dei "disciplinari" per far in modo che la revisione operata da questi ultimi avvenga in linea con la nuova *mission* della scuola chiamata ad educare in chiave interculturale attraverso i saperi scolastici.
6. Rafforzamento del metodo critico come modalità di costruzione di menti aperte.
7. Valorizzazione del metodo scientifico come modalità antidogmatica e negoziante di costruzione dei saperi che, alimentata dalle diversità, procede attraverso il controllo critico e la creazione di nuovi concetti, strategie e strumenti rispondenti a bisogni della vita pratica, distinguendo le convenzioni dagli aspetti inerenti alla realtà, costruendo sistemi assiomatici sempre rivedibili. Quindi costruzione di forma mentis trasferibile in termini di problematizzazione e responsabilizzazione per affrontare la complessità della società multietnica e multiculturale dei nostri giorni, tramite la elaborazione fluida e senza pregiudizi delle regole democratiche di convivenza sociale.
8. Revisione di strumenti didattici in chiave interculturale e costruzione di nuovi supporti didattici.
9. Formazione in chiave interculturale di soggetti istituzionali: politici, dirigenti scolastici, docenti, genitori, personale ATA.
10. Costruzione nel sito del Ministero di uno spazio in cui sia possibile riflettere sulla revisione dei curricoli in chiave interculturale, offrendo ai docenti materiali e strumenti di supporto, ivi compreso un catalogo aggiornato di recensioni di testi, di varia tipologia, afferenti ai temi dell'intercultura, sostenuti dalla metodologia e dalla griglia del Progetto 'Camaleonte' presentato in sede seminariale.

I raccordi con la ricerca universitaria nazionale ed internazionale, la mediazione tra la ricerca universitaria e la scuola, il potenziamento del metodo scientifico e del metodo critico attraverso

la costruzione di strumenti e supporti didattici, la formazione di soggetti istituzionali e la gestione del sito possono essere sostenute da una rete di ONG che predispongono al proprio interno risorse già qualificate e formate. In particolare si ritiene percorribile l'eventualità che il Ministero distacchi alcuni insegnanti che operano all'interno delle stesse ONG, attualmente in servizio, in modo che essi possano dedicarsi al progetto di revisione del canone e alla costruzione di nuovi curricula.

## **VALUTAZIONE IN CHIAVE INTERCULTURALE DELLE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE (31/7/'07) relativamente ad alcune sezioni oggetto di analisi del Seminario Nazionale.**

### **" CULTURA SCUOLA PERSONA "**

Nella prima sezione, titolata " CULTURA SCUOLA PERSONA " numerosi passi denotano una dimensione interculturale delle linee di indirizzo del Curricolo.

- a) Nello scenario della società complessa si riconosce il legame tra microcosmo e macrocosmo, tra realtà locale e globale (*La scuola nel nuovo scenario § 3; Per un nuovo umanesimo §1* )
- b) Nel riconoscimento della pluralità delle culture si evidenzia l'esigenza dell'incontro, del confronto e dell'interazione tra culture. (*La scuola nel nuovo scenario § 3; Per una nuova cittadinanza §11; Per un nuovo umanesimo § 3,6*)
- c) La persona, al centro dell'azione educativa, viene assunta nel valore incondizionato della sua dignità e nella complessità e singolarità di ciascuna identità. (*La scuola nel nuovo scenario § 9; Centralità della Persona § 1*)
- d) Nella dimensione relazionale che caratterizza la crescita e lo sviluppo dell'allievo si evidenzia l'importanza della comunità educante che si allarga da quella familiare e scolastica a quella nazionale, europea e mondiale nell'ottica della costruzione di una unica comunità di destino planetaria (*Per una nuova cittadinanza § 5,6,9,11*).
- e) Nel quadro di una storia come storia dell'umanità si evidenzia la visione olistica e dell'interdipendenza che sottende il senso della corresponsabilità unica e singolare nei confronti dell'umanità in un intreccio tra passato e futuro, tra memoria e progetto (*Per un nuovo umanesimo § 1; Per una nuova cittadinanza § 11*)
- f) Nell'ottica della ricomposta unità di senso e di orizzonti, il superamento di logiche egologiche e frammentarie promuove l'interdisciplinarietà e una più stretta collaborazione tra discipline umanistiche e tecnico-scientifiche, tra discipline e culture (*Per un nuovo umanesimo § 2,3,4*)
- g) La reiterazione della parola "nuovo" (*nuovo scenario, nuova cittadinanza, nuovo umanesimo*) potenzia il legame tra la proposta curricolare e l'approccio interculturale: l'innovazione diventa infatti la relazione ideale inevitabile, perché se si vuole orientare la società verso nuovi valori occorre contestualmente cambiare la scuola.

In questo quadro d'insieme, decisamente aperto ad una visione interculturale insita nel riconoscimento del valore incondizionato della persona, occorre tuttavia notare delle *sbavature* presenti nell'insistente recupero delle "tradizioni, delle memorie nazionali e delle radici storiche" assecondando una visione di stampo etnocentrico che vede l'identità della persona in dialogo con l'altro ma non ancora come "co-costruzione" dell'identità di specie di una recuperata unità di appartenenza allo stesso genere umano.

### **"AREA LINGUISTICO -ARTISTICO -ESPRESSIVA"**

Dall'analisi dell'area linguistico-artistico- espressiva emergono queste osservazioni.

- a) Funzione comunicativa dell'uomo come comune matrice antropologica presente in tutte le culture.
- b) Pluralismo linguistico e varietà di codici *verbali, iconici, sonori, corporei* alla base dell'immaginario collettivo di ogni comunità.
- c) Integrazione dei linguaggi come potenziamento delle capacità espressive.
- d) Azione di traduzione da uno ad altro codice come esperienza di commistione di più linguaggi.

- e) Importanza dell'interlingua e della conoscenza degli elementi comuni e specifici dei vari linguaggi.
- f) Prospettiva interculturale del curricolo come forma di attenzione verso i reali punti di partenza degli alunni.

#### □ ITALIANO

- a) Riconoscimento delle competenze linguistiche maturate prima dell'apprendimento della lingua italiana, da considerarsi lingua seconda anche per studenti autoctoni.
- b) Importanza dello scambio linguistico come forma di interazione, costruzione di significati, condivisione di conoscenze, negoziazione di punti di vista.
- c) Ricostruzione dello sviluppo storico e socio- genetico delle tradizioni culturali, letterarie e linguistiche.
- d) Individuazione degli apporti che all'italiano provengono da altre lingue e culture.
- e) Flessibilità e creatività della lingua e funzione comunicativa e generativa della *parole*.

A queste dichiarazioni di principio, che rivelano una grande apertura verso l'approccio interculturale dell'insegnamento linguistico, non sembrano corrispondere le linee indicate come traguardi in cui si evidenzia soprattutto la preoccupazione per la formazione di un soggetto dotato di competenze tecniche. La funzione comunicativa prevale rispetto a quella della formazione per una nuova umanizzazione come richiesto nella sezione introduttiva.

### "AREA STORICO -GEOGRAFICA"

#### □ STORIA

La parte del testo delle indicazioni ministeriali relativo all'insegnamento della storia presenta un approccio interessante per una lettura della disciplina in chiave interculturale:

- a) La storia come studio delle società umane per lo sviluppo delle competenze relative alla cittadinanza attiva attraverso lo studio dei diritti della persona riconosciuti dal consesso internazionale.
- b) L'interdisciplinarietà di una storia attenta sia ai fenomeni storico/sociali sia alle componenti territoriali richiamate dalla geograficità.
- c) La dimensione emotivo-affettiva e cognitiva dell'apprendimento della storia che tiene conto del sapere e dell'esperienza degli alunni offrendo percorsi con uno strumentario diversificato.
- d) L'uso di una storia nazionale, europea e mondiale per rendere comprensibili molte questioni della vita sociale odierna.
- e) La dimensione pluriprospettica di una storia la cui conoscenza richiede un continuo confronto tra i vari punti di vista
- f) La storia come acquisizione di una *forma mentis* e di un *abito critico* attraverso l'assunzione del metodo storico e di approcci metodologici diversi
- g) La dimensione di lunga durata centrata sui cambiamenti strutturali e su indicatori polarizzati tra locale e globale
- h) La visione diacronica concentrata sulla durata e sull'intreccio di piani temporali e spaziali (periodizzazione)
- i) La complessità della storia che richiama la problematicità e la varietà dei soggetti che la compongono (*genere, censo, gruppi sociali, religioni, stati...*)
- j) La storia come intreccio, interazioni e scambio di culture ed apporti etnici.

Da questo quadro emergono le seguenti indicazioni:

- ⇒ una marcata attenzione al metodo con l'applicazione di diverse scale temporali e spaziali, di diversi punti di vista e di una didattica plurale. Questi procedimenti con approccio critico e problematico favoriscono la lettura complessa della storia.
- ⇒ una sintassi e una grammatica per l'insegnamento della storia caratterizzata da precisi criteri orientativi:

- multiprospettica
  - multisetoriale
  - storia di scambi, transizioni, intrecci a livello intercontinentale
  - rappresentazione della complessità
- ⇒ un'articolazione del curriculum che, pur approfondendo il sapere storiografico attraverso biografie o eventi, privilegia una lettura della storia caratterizzata da categorie interpretative valide in ogni tempo e in ogni spazio (per concetti) in linea con la *World History*.

Il testo programmatico presenta un interessante approccio interculturale, ma resta aperta la necessità di:

- ⇒ una ricerca accademica che riesca a tradurre tali prospettive in materiali antologici e strumenti didattici adeguati
- ⇒ una formazione a tappeto dei docenti italiani legati ancora ad una storia cronologico-lineare, istituzionale, etnocentrica.

## □ GEOGRAFIA

La parte del testo delle indicazioni ministeriali relativa all'insegnamento della geografia contiene numerose novità che interessano vari livelli e diversi ambiti della disciplina e che si rivelano di grande importanza nel processo di formazione interculturale.

Si tratta di innovazioni assai significative, dalle quali risulta anche evidente l'intento di far giungere, nella scuola dell'obbligo, gli esiti delle ricerche degli studiosi di geografia più recenti e maggiormente conformi alla complessità dell'attuale scenario planetario.

### **Livello dei concetti geografici**

Si apprezza:

- il fatto che i termini introdotti siano utilizzati in modo proprio, attenendosi al rispettivo significato scientifico e che facciano propri gli ultimi esiti di studio raggiunti dalla ricerca universitaria;
- l'introduzione di concetti derivanti dalla ricerca geografica più recente (biodiversità fisico-culturale, sviluppo sostenibile, carta mentale ecc.) profondamente pertinenti alle problematiche ambientali e socio-culturali tipiche dell'attuale contesto mondiale;
- la revisione di concetti già in uso in termini maggiormente conformi al complesso quadro planetario: in particolare si fa riferimento alla designazione del significato di sistema antropofisico al concetto di *paesaggio, regione, territorio*, secondo un'ottica - ampiamente associabile a quella interculturale - che promuove l'idea di sistema e favorisce la corresponsabilità, nonché la presa di coscienza dell'incidenza delle proprie azioni.

### **Livello delle funzioni della geografia**

Pur ponendo giustamente l'accento sull'importanza del possesso, da parte degli alunni, di una chiara *conoscenza* del territorio, della capacità di *interpretarlo* e di localizzarvi adeguatamente oggetti geografici fisici e antropici, il testo evidenzia la necessità di prevedere azioni educativo-didattiche finalizzate alla *progettualità* e alla *gestione/tutela* territoriale, destinando giusta rilevanza a funzioni specifiche della geografia poco frequentate in passato.

Tale recupero si rivela assai significativo dal punto di vista dell'educazione interculturale: la progettazione, infatti, induce a maturare l'idea della modificabilità del territorio e, conseguentemente, abitua l'alunno al cambiamento, all'attivismo, alla ridefinizione degli spazi in rapporto a nuove istanze sociali e culturali. Questo processo formativo trova un'importante conferma nell'introduzione di obiettivi di apprendimento afferenti all'*immaginazione geografica* e un valido completamento nel richiamo alla gestione e alla tutela, attraverso le quali l'alunno apprende l'importanza di assumere comportamenti ambientali corretti e prende coscienza del ruolo che egli ha nel mantenimento di un equilibrio dinamico tra l'uomo e l'ambiente.

### **Livello delle specificità della geografia**

Il testo pare mettere in giusta luce quelle specificità della disciplina che sostengono l'educazione interculturale: vale la pena soffermarsi su alcune di esse.

Si pone frequentemente in evidenza la necessità di procedere nello studio dei fatti e dei fenomeni geografici considerando simultaneamente più scale – *transcalarità*, *glocalismo*-, costruendo costantemente un dialogo tra il passato/presente/futuro e il qui/altrove – *cronospazialità* – e non trascurando di analizzare la realtà, utilizzando vari e molteplici punti di vista secondo il principio dell'*olismo*, l'unica modalità per comprendere la complessa polisemia dei fenomeni.

### **Livello del linguaggio della geo-graficità**

Si tratta di una nuova introduzione sulla quale val la pena soffermarsi a riflettere: pur "esistendo" da diversi anni nella ricerca universitaria nazionale e internazionale, mai la geo-graficità era stata recepita nei programmi nazionali e trasmessa alle scuole.

Si tratta di un linguaggio che sostanzia e concretizza quella che viene delineata come l'intelligenza visivo-spaziale e che è peculiare della geografia che si affida alle carte, alle immagini, ai grafici e alle tabelle forse in modo maggiore rispetto ad altre discipline.

Il riconoscimento del linguaggio della geo-graficità si pone anch'esso come un traguardo dal punto di vista interculturale in quanto si basa su codici comunicativi che superano le difficoltà espressive dell'idioma e che, dunque, tendono a porre tutti gli alunni – autoctoni e non – nelle medesime condizioni di interpretazione e di lettura di fatti e fenomeni.

Va finalmente messo in luce il fatto che nel testo viene specificato che la geografia è una disciplina

- fortemente interdisciplinare, che raccorda i saperi e sa metterli in dialogo in un'ottica di confronto che mira costantemente all'arricchimento reciproco, alla trasversalità e, dunque, particolarmente in grado di aprire le menti, di formare individui disponibili all'incontro e al rispetto;
- in grado di fornire chiavi interpretative consone alla complessità della modernità e ciò le accredita valenze formative troppo spesso offuscate o mal considerate.

Sebbene il testo programmatico mostri di recepire numerose sollecitazioni provenienti dal contesto attuale, si possono avanzare alcune proposte di ridefinizione che lo rendano ancora più idoneo a sostenere l'educazione interculturale nella scuola.

Tra esse vanno senz'altro annoverate

1. l'inserimento della storia della cartografia, attraverso la quale è possibile veicolare il messaggio che solo attraverso scambi e continui confronti gli individui sono giunti a forme sempre più "Scientifiche" di rappresentazione del territorio;
2. una più puntuale riflessione sul concetto di regione e l'introduzione, tra le competenze da raggiungere al termine del ciclo di studio, di quella relativa alla capacità di regionalizzare lo spazio. Si tratta di un'operazione estremamente utile per aprire le menti e incrementare la facoltà di dialogo e di rispetto reciproco.